

Società Agricola Malbosca – PRESENTAZIONE-

La Società Agricola Malbosca, è una realtà a conduzione familiare, di cui siamo soci io e mio fratello Emanuele, è nata lo scorso Settembre 2011, in seguito al subentro nella piccola attività di nostro padre; è la realizzazione di un sogno, nato dalla passione per la terra, per gli animali, il rispetto per la natura e i prodotti che essa ci porta.

La denominazione "Malbosca" è l'appellativo di origine della zona in cui si trova la società, sita nel comune di Rivanazzano Terme, al confine con la vicina Provincia di Alessandria.

Era il 1998, quando nostro padre, più per passione che per lavoro, ha re-impiantato le prime viti, mantenendo e conservando la tipicità del territorio. Il lavoro della terra, l'amore e la curiosità che quotidianamente traeva nell'osservare quelle piante, hanno fatto sì che, giorno dopo giorno, crescesse in lui il desiderio di una nuova sfida: produrre vino nel rispetto della natura. E' così che nel 2004, con il supporto di un enologo, ha prodotto il primo vino, il "CRAPULONE"

Nel 2011, noi figli, giovani imprenditori, abbiamo pensato di diversificare ed innovare l'attività aziendale, andando ad utilizzare quella parte di terreni di proprietà, fino ad ora coltivata a frumento o erba medica.

I nostri punti cardine sono: PASSIONE, TIPICITÀ ed INNOVAZIONE.

La PASSIONE, la coltiviamo nel produrre il vino, il Crapulone; la TIPICITÀ la coltiviamo nel ricercare la tradizione del nostro territorio, nel riscoprire antiche tradizioni, nel coltivare prodotti tipici. Per noi è coltivare il Mais Ottofile Oltrepò Pavese. L'INNOVAZIONE, oggi giorno molto importante per essere al passo con le esigenze di mercato l'abbiamo portata studiando e creando un impianto dedicato alla coltivazione in fuori suolo.

Si sente tanto parlare di innovazione, di rispetto e sfruttamento del territorio, di impatto ambientale, di utilizzo di fonti energetiche alternative, riduzione dei consumi idrici etc.. ed è così che, io e mio fratello decidiamo di studiare e portare a "casa nostra", nelle "nostre Terre", tecniche di coltura nuove ed innovative: la coltura del **fuori suolo**, in particolare della monocoltura della fragola.

La fragola è la coltura che ha avuto ed ha la maggiore evoluzione di tecnica colturale degli ultimi decenni. Il rapido evolversi della "tecnica" fa sì che la coltivazione del frutto subisca degli spostamenti da un'area dove si utilizzano certe tecniche ad un'altra che ne introduce di nuove.

L'attività e l'obiettivo previsti dal nostro progetto, sono quelli di fornire una struttura esistente in grado di attuare la tecnica del fuori suolo focalizzando la produzione su diverse varietà di fragola, le quali presentano ottime caratteristiche di coltivabilità (rifiorente con raccolto scalare, ottima resistenza alle patologie, ottime caratteristiche organolettiche, ecc.). Tale sistema di coltivazione permette un completo riciclo di tutti i prodotti utilizzati in fase di produzione (soluzioni nutritive in eccesso, substrati per il fuori suolo, ecc.) ed un uso di prodotti fitosanitari compatibili con le tecniche di lotta integrata.

La produzione integrata di queste specie ha un carattere nuovo ed innovativo per la Provincia di Pavia e consente di aprire nuovi indirizzi di mercato a vantaggio dei produttori locali. Si prevede localmente l'aumento della richiesta di tali prodotti sul mercato (impiego nelle realtà gastronomiche locali, impiego in pasticcerie e gelaterie, vendita all'ingrosso, ecc) e come obiettivo specifico il recupero funzionale dei terreni agricoli ed ex agricoli con risvolti positivi sull'ambiente, sul paesaggio e sulla stabilità idrogeologica del territorio.

Mantenendo e seguendo la "politica" della salvaguardia dell'ambiente ed eco sostenibilità, i *principali obiettivi* che ci prefiggiamo e vorremmo raggiungere sono:

- promuovere l'innovativo sistema della coltura in fuori suolo;
- creare e sviluppare un'attività a contatto con la natura e salvaguardia della stessa;
- diversificare e sfruttare maggiormente i nostri terreni;
- fornire al consumatore finale un prodotto fresco di qualità sei mesi l'anno.

Trattasi di obiettivi importanti, a nostro parere, atti a dare una svolta al settore agricolo. Oltre a fornire alle zone "svantaggiate", in cui la tipicità del terreno non consente di praticare determinate colture, l'idea e la soluzione ad un eventuale abbandono dei terreni, la coltura del fuori suolo consentirà di avere una maggiore diversificazione dei prodotti offerti, ad aumentare la resa delle colture stesse, coprire un arco temporale medio lungo di presenza sul mercato del prodotto fresco, aumentando così la gamma dell'origine prodotto italiano.

Che cos'è la coltura del fuori suolo?

Contrariamente a quanto si potrebbe pensare, la coltura fuori suolo ha una lunga storia che risale ben al XVII secolo. Ad oggi molto utilizzata e conosciuta in Spagna, Olanda, Belgio, in forte sviluppo nei Paesi arabi. In Italia è, per tipologia di clima, utilizzata limitatamente ad alcune regioni. Studi di settore stanno però dimostrando la sua efficacia e la sua adattabilità in molte zone rurali ad oggi quasi sconosciute.

La tipologia di coltivazione fuori suolo consente in coltura protetta (tunnel) di ottenere ottimi risultati sia di produttività che di rapporto con l'ambiente tali da incentivare il mantenimento dei terreni coltivati ed il recupero funzionale dei terreni incolti anche attraverso la divulgazione e la diffusione della conoscenza delle qualità delle produzioni stesse.

I *principali vantaggi* offerti dalle moderne colture "fuori suolo" realizzate in coltura protetta (tunnel) possono essere così sintetizzati:

- possibilità di aumentare le rese unitarie ed in alcune colture anche la precocità di raccolta;
- possibilità di migliorare le caratteristiche qualitative delle produzioni, con riferimento alla maggiore uniformità di pezzatura e delle caratteristiche fisico chimiche dei frutti in relazione ad una ottimale alimentazione idrica e minerale della pianta;
- possibilità di ridurre i consumi idrici;
- maggiore efficienza del lavoro nelle fasi di raccolta (raccolta manuale più agevole);
- possibilità di ridurre l'impiego di fitofarmaci e fitoregolatori e maggiori possibilità di attuare strategie di difesa integrata; quali ad esempio:
 - l'impiego dell' *Orius laevigatus*, un antocoride predatore che viene largamente utilizzato per il controllo dei tripidi (in particolare *Frankliniella occidentalis*). La sua principale applicazione di successo riguarda le colture orticole in serra ed in pieno campo, con particolare interesse per peperone, fragola, melanzana ed alcune ornamentali;
 - l'impiego di *phytoseiulus persimilis*, un fitoseide predatore utilizzato con successo in tutto il mondo, per la lotta biologica al ragnetto rosso (*Tetranychus urticae*);
 - l'impiego di *Macrolophus caliginosus*, un miride predatore di aleurodidi molto diffuso nel bacino del Mediterraneo. Tutti gli stadi sono molto mobili e possono predare entrambe le

specie di mosche bianche: *Trialeurodes vaporariorum* e *Bemisia tabaci*; tutte le forme degli aleurodidi (uova, neanidi, adulti), costituiscono una buona fonte di cibo per questo predatore;

- l'impiego di *Trichoderma Harzianum* e sp.p., un agrofarmaco biologico che contiene ceppi naturali del fungo antagonista *Trichoderma harzianum*, indicato nella prevenzione degli attacchi di funghi parassiti dell'apparato radicale e del colletto.

- possibilità di eliminare la disinfezione del terreno utilizzando substrati sani.

In relazione all'ultimo punto va sottolineato che, poiché la pianta si accresce in substrati fuori suolo, si possono risolvere i classici problemi derivanti dai parassiti che attaccano l'apparato radicale ed il colletto (nematodi, funghi e batteri), Inoltre, *ulteriore vantaggio* per il frutto della fragola coltivata fuori suolo è quello di rimanere nel pulito e non venire a contatto diretto con la terra, vantaggio non indifferente per quanto riguarda lo stato fitosanitario del frutto prima della raccolta.